

do altri banchi in la terra: sier Alvise Pixani procurator, e sier Antonio e Silvan Capelo e sier Luca Vendramin, e li danari in bancho valeno di danno do e meza per 10 al presente.

Da poi disnar, fo audientia dil Serenissimo con li Consieri, et li Savii daspersi consultono.

È da saper, eri nel Consejo di X con la Zonta, per proveder a la segurtà de la cità di Verona, essendo stà aricordato per sier Lunardo Emo, venuto Podestà de li, che sono alcuni cesarei, oltra quelli fatti venir de qui quali fono domino Anzolo Maria dal Borgo cavalier et alcuni altri, sono ancora numero 34, et fo scritto a li rectori di Verona sier Bernardo Marzelo e sier Francesco da cha' da Pexaro, come li mandemo tal lista, e fazino però venir chi li par. *Item*, che restino solo 1000 fanti in la terra, e parte di contestabeli con le loro compagnie escano fuora. *Item*, che domino Janus di Campo Fregoso va a Verona con la sua compagnia ne la qual è alcuni padoani; che non li lassino. *Item*, che a le porte de la cita metino mazor custodia.

El conte Mercurio Bua, qual ha 50 homeni d'arme, aloza a Treviso, essendoli fato comandamento cavalechi, vene in questa terra, et questa matina e ozi fo in Colegio. Domanda alcuni danari, zoè ducati . . . per poter cavalcar.

*Di Verona, fo letere di rectori nostri, di eri sera.* Scriveno di quelle occorrentie, et mandano letere aute di l'Orator nostro in Fiandra.

*Di sier Gasparo Contarini orator nostro, appresso la Cesarea Maestà, date a dì 27 Luio, a . . .*

111 In questo zorno, zercha hore 22 in Rialto seguite una gran cusion di spade, *videlicet* contra sier Giacomo d'Armer di sier Alvise, per cazon di certa femena mojer di Zuan Paulo di Bechesta a San Giacomo di Orio in certa corte, et fono sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo e sier Lorenzo so' fradelo, con sier Zuan Soranzo di sier Nicolò, *adeo* combatenò insieme con spade nude. Era con sier Giacomo d'Armer uno altro. A la fin caseò la spada a l'Armer, e li fo dà su la testa una piaga grandissima, et si dice mai scapolerà per esser piaga mortal. Et a uno scolaro di Padova, voleva meter di mezo, li deteno di gran feride. Et cussì passò la cosa, *adeo* il prefato sier Giacomo portato in certa volta a medicar, fo confessato, et a la fin in pochi di dito scolaro varite; siehè non si varda più a far cusion in Rialto pocho. E fu ferito in uno brazo sier Alvise Bembo qu. sier Zuan Batista dacier, e Giacomo Badoer di sier Hiro-

nimo pur in Rialto, per causa di zuogo, e niuna provision fu fatta da questi Avogadori havemo.

In questa matina, sier Alvise di Prioli et sier Antonio Condolmer inquisitori dil Doxe defunto, il terzo sier Francesco Donado el cavalier non se impaza, mandono per sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, procurator di San Marco, dicendo li par che non possi esser Procurator per le leze, e dete certa copia di processo, dicendo si dovesse difender, che lo aldiriano, quello volesse dir.

*A dì 9, la matina fo letere di Milan, di . . . dil Governador, e di sier Polo Nani da . . . di . . .* Il sumario dirò di soto.

Vene l'orator di Ferara. Ave audientia con li Cai di X, et lezè alcune letere di avisi dil suo signor.

Introe Cao di XL, cavato in luogo di sier Bernardin Venier è intrato provedador a la Justitia nuova, sier Francesco Soranzo qu. sier Zacaria, el qual più non è stato Cao di XL, ni XL.

Veneno li Cai di X, et mandono fuora li Savii, restono soli con el Serenissimo et Consieri, et fo materia particular, zercha quello voleva acusar alcuni et esser assolti. *Item*, fono sopra levar citadini di Verona e farli venir in questa terra, avendo auto l'opinion di sier Daniel Renier consier, sier Piero Marzelo, sier Lunardo Emo statì rectori a Verona et . . .

In questa matina, parti de qui el signor Marco Antonio Colona per Milan, e scritto eri a Padoa, Vicenza, Verona, Brexa et Crema li trovino 10 in 12 cavali d'imprestado, ovvero a nolo, da condur el ditto di loco a loco, et *etiam* andarli contra, et a la hosteria ariverà, che l'hosto non li toglì nulla, ma ditti hosti siano satisfati di danari di le camere.

Noto. Come questa note per Nicolò Sbisao, qual ha tolto a levar dil sabion e cavar la nave di sier Gasparo e Fantin Malipiero che si rupe, è in golena fuora di do casteli, siehè è recuperata. Ozi la condurano con li marani dentro li casteli a Santo Antonio a uno squero per conzarla; cosa miracolosa. El qual Nicolò Sbisao è bandito de qui, e con salvoconduto de la Signoria è venuto a far tal opera.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima, fo leto *una letera di sier Zuan Francesco Dolfin podestà di Montagnana, di 28.* Di certo caso seguito da 6 incogniti con alcuni viandanti che venivano di mercato e tolliti danari et robe, et pertanto richiede li sia dà autorità di poter dar taja.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamar, che quelli acuserano habino lire 500, et se uno acuserà l'altro sia assolto dil bando, et habbi la